

REALIZZATA DA:



CON IL SUPPORTO DI:



CARTA DELLA FRUTTiCOLTURA





INTRODUZIONE

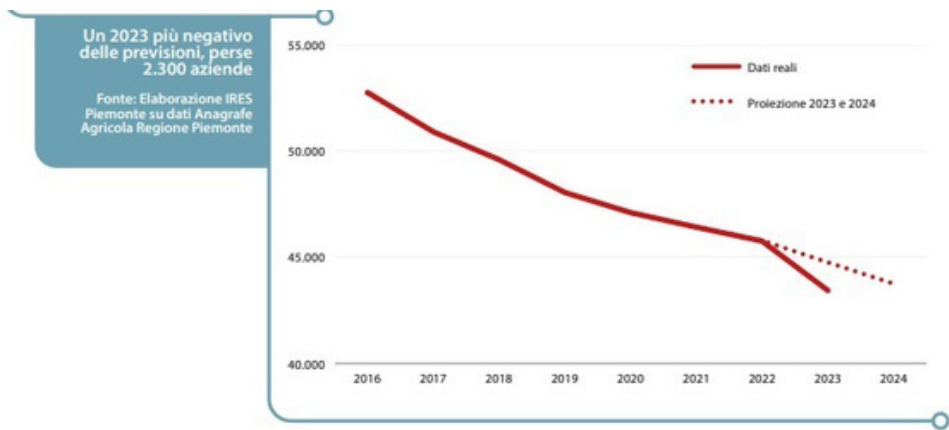
La Carta nasce a seguito di un confronto tra le filiere agricole piemontesi, rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e delle loro unioni, organizzazioni agricole e aziende del settore.

Un comparto vitale dell'economia regionale con grandi potenzialità, che garantirà in futuro importanti ricadute in termini di occupazione e sviluppo economico di molti territori del Piemonte. Un'eccellenza dell'export agroalimentare piemontese e potenziale volano di sviluppo per conquistare mercati interni. Un'opportunità per creare nuove filiere produttive vocate alla crescita delle aree interne e del turismo enogastronomico piemontese.

Lo scopo è **evidenziare le principali criticità che minacciano lo sviluppo dell'intera filiera frutticola e definire strategie future utili ad individuare soluzioni concrete**, per sostenere e rilanciare il comparto, evidenziando priorità di intervento e strategie da attuare in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private e attraverso il coinvolgimento degli operatori economici delle filiere.

QUADRO ECONOMICO

In un quadro generale che conta in Piemonte 43.445 aziende agricole che diminuiscono del 12,4% rispetto al 2018 **il settore frutticolo conta oggi 18.157 aziende pari al 40% del totale**. Il **numero di addetti** nelle ultime annate è, invece, rimasto stabilmente poco sopra le 70.000 unità per l'intero comparto agricolo piemontese, **29.650 si dedicano alla frutticoltura pari al 42% del totale**. A questi solo per il comparto frutticolo si aggiungono **17.000 lavoratori stagionali**.



La superficie dell'areale frutticolo piemontese copre **50.367 ettari**, equivalenti a un quinto della superficie agricola coltivata in Piemonte.

Negli ultimi **anni stiamo assistendo ad una preoccupante riduzione delle superfici** dedicate a queste colture con una **perdita complessiva di 1500 ha**. Dal 2019 alla fine del **2023 sono andati persi oltre 1.000 ettari dedicati alla frutta fresca**. Per esempio il melo continua ad essere la prima specie frutticola coltivata anche se, dopo anni di crescita, si è registrato un evidente diminuzione dei nuovi impianti e di conseguenza della superficie complessivamente coltivata. Le altre specie che evidenziano una significativa flessione negativa sono il pesco e l'actinidia.

La **frutta secca si colloca al primo posto per produzione e superficie** investita con **32.217 ha**, di cui 27.685 per il nocciolo e 4.532 per il castagno.

Anche i piccoli frutti dopo aver raggiunto la quota record per il mirtillo di **660 ha** nel 2022, registrano anche loro un calo.

Per quanto riguarda invece la percentuale di superficie dedicata all'agricoltura biologica è del 22,5 % come media di tutto il settore. In particolare del 31,5% per il mirtillo, del 26% per il castagno, del 20% per la frutta fresca e del 12,5% per il nocciolo.

Tab 1 – superficie totale a frutta in Piemonte (ISTAT – dati fine 2023)

	SUPERFICIE TOT (ettari)	Variazione % rispetto al 2022	Numero di Aziende in Piemonte
MELO	6895	-2.7 % (-195 ha)	1440
PERO	1503	+2.5 % (+38 ha)	605
NETTARINE	1683	-12.0 % (-236 ha)	538
PESCO	1347	+2.5 % (+38 ha)	449
SUSINO	1271	-1.7 % (-24 ha)	565
ALBICOCCO	575	-3.0 % (-18 ha)	272
CILIEGIO	374	-4.8 % (-19 ha)	316
ACTINIDIA	3128	-5.8 % (-194 ha)	1309
NOCCIOLO	27685	-0,7% (-208 ha)	8210
NOCE	545	-	753
MANDORLO	113	-	37
CASTAGNO DA FRUTTO	4532	-1.7% (-77.42 ha)	2329
MIRTILLO	668	-3.5% (-24.63 ha)	1025
LAMPONE	48	-2.5% (-1.26 ha)	309
TOT	50367	-3%	18.157



LE CRITICITÀ DEL SETTORE

Di seguito le principali problematiche che mettono a rischio lo sviluppo dell'intera filiera frutticola:

- **Cambiamenti climatici** e il conseguente incremento di **nuovi insetti e malattie** che generano effetti negativi sia in termini di costanza nelle produzioni, che di difesa fitopatologica. È infatti proprio a causa di ciò che hanno avuto origine e si sono maggiormente aggravate nuove malattie, fisiopatie e diffusi diversi insetti. Ma è altrettanto evidente che gli stress ambientali come anomalie termiche, carenze idriche e fenomeni come il compattamento dei terreni stanno generando un forte disorientamento sulle tecniche di gestione colturale e la necessità di produrre soluzioni in grado di affrontare le situazioni climatiche che ci troveremo di fronte di qui ai prossimi 10-15 anni. Ad esempio si evidenzia il tema importantissimo dello **stoccaggio delle acque meteoriche** che garantirebbe una fondamentale riserva per le annate climaticamente difficili. Di seguito alcuni esempi.

Per la **frutta secca**, nel caso del nocciolo, si sono verificati:

- **riduzione produttiva marcata ma non omogenea soprattutto per gli impianti** con varietà **Tonda Gentile** che negli ultimi 5 anni, hanno registrato una perdita media del 50% e in alcuni casi, il totale annullamento della produzione.
- **incremento della cascola anticipata dei frutticini** durante la loro fase di accrescimento, con conseguente riduzione della resa a ettaro in tutto il territorio piemontese (mediamente sono stati raccolti 5 q/ettaro nel 2024, a fronte dei 18-20 in annate ordinarie).
- **stress idrico** prolungato per assenza di precipitazioni.
- **un incremento di patogeni fungini** (es. Citospora, Oidio turco e Gleosporiosi).
- **aumento della presenza di cimici**, in particolare di cimice asiatica e cimice del nocciolo (*Gonocerus acuteangulatus*).

Per il **castagno da frutto**, due delle principali criticità sono:

- produzione nel 2024 ai minimi storici
- **l'aumento del marciume delle castagne**, causato dal fungo *Gnomoniopsis castaneae*, favorito dalle alte temperature nel periodo di raccolta;
- **i danni da bacato**, prevalentemente da *Cydia splendana*.

Per la **frutta fresca e piccoli frutti**:

- incremento di presenza e danni da Forficula su pesco e albicocco, Cimice asiatica, Afide lanigero del melo
- *Drosophila suzukii* su ciliegio, mirtillo e lampone
- Glomerella del melo e Colpo di fuoco batterico delle pomacee

L'actinidia rappresenta la specie che maggiormente sta subendo le conseguenze del cambiamento climatico. La situazione attuale è fortemente negativa: si stima che la superficie ancora produttiva non superi i 1.000 ettari, per cui rimane meno del 20% dei terreni coltivati una decina di anni fa. La causa principale è la sindrome della moria del kiwi. Soprattutto nel Novarese, ma in estensione anche ad altri territori i danni elevati per la presenza della *Popillia japonica*.

- **Disponibilità idrica e fabbisogni crescenti anche per colture fino ad oggi considerate non irrigue:** Negli ultimi anni, la siccità prolungata ha imposto gravi stress idrici, causando la morte di interi frutteti, compresi noccioli e vigneti. Queste colture, tradizionalmente considerate resistenti e non bisognose di irrigazione di soccorso, hanno mostrato una vulnerabilità crescente di fronte al cambiamento climatico, mettendo in evidenza l'urgenza di rivedere le strategie di gestione idrica per garantire la loro sopravvivenza e produttività.
- **Riduzione delle sostanze attive e delle nuove registrazioni a livello europeo:** la revisione europea degli agrofarmaci senza la messa a punto di strumenti alternativi sta limitando sempre di più i principi attivi a disposizione per il contenimento dei fitofagi e dei patogeni. Sono note le difficoltà che le società incontrano nel registrare e portare sul mercato nuovi prodotti fitosanitari compresi quelli di origine naturale.
- **Crisi di mercato e difficoltà a valorizzare sul mercato gli elevati standard di sostenibilità ambientale delle nostre produzioni, ivi compresa la produzione certificata biologica:** allontanamento dall'obiettivo comunitario dell'incremento al 25% delle superfici bio entro il 2030 e necessità di aprire canali commerciali con mercati nuovi nei quali l'Italia non può esportare ma altri Paesi europei già esportano.
- **Aumento dei costi di produzione:** nell'ultimo anno i valori sono aumentati mediamente del 10% per tutte le specie frutticole. I due fattori che maggiormente hanno inciso sono i costi della manodopera (+15%), mezzi tecnici (+30%), utilizzo delle macchine (+30% per il carburante).
- **Mancanza di manodopera:** le aziende frutticole, essendo fortemente influenzate dalla stagionalità delle produzioni, faticano a mantenere un utilizzo costante della forza lavoro durante tutto l'anno. Questa variabilità rende difficile il reperimento di manodopera, poiché non sempre è possibile garantire un impiego continuo per i lavoratori.
- **Carico burocratico per le aziende e per i magazzini di lavorazione:** comporta perdite di tempo e risorse, rendendo le operazioni più complesse e costose, e può ostacolare l'efficienza e la competitività del settore frutticolo.
- **Criticità nel reperimento del capitale di anticipazione** per la gestione delle aziende agricole
- **Mancanza di costanza produttiva e volatilità dei prezzi:** rappresenta uno dei problemi più gravi in quanto la produzione si presenta non costante, anzi talvolta azzerata a causa di calamità naturali o problematiche fisiologiche e fitosanitarie. Questa situazione mette fortemente sotto pressione le strutture di confezionamento e commercializzazione e favorisce la volatilità delle quotazioni, con prezzi al produttore che spesso si attestano ben al di sotto dei reali costi di produzione.

LE PROPOSTE CONDIVISE DALLA FILIERA

1

Rafforzare attività di ricerca applicata e sviluppare nuovi strumenti per il trasferimento di competenze e la consulenza diffusa. In particolare:

- **mettere a punto soluzioni innovative e nuove tecniche di gestione e di difesa**, che migliorino l'efficienza delle pratiche adottate per la protezione delle colture e che favoriscano una produzione più elevata e costante.
- **supportare la meccanizzazione, la robotizzazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale**, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che agevolino alcune pratiche colturali, come ad esempio la raccolta dei frutti, e consentire di conseguenza una riduzione della manodopera. Inoltre l'adozione di nuovi sistemi innovativi come droni, sensori elettronici e piattaforme digitali consentano agli agricoltori di monitorare con maggiore accuratezza lo stato di salute delle colture, ottimizzare l'uso delle risorse (come ad esempio l'acqua) riducendo gli sprechi e migliorando la resa produttiva. Richiesta di deroga per prove di utilizzo di droni per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

2

Avviare programmi di miglioramento genetico: La semplificazione della gestione delle colture e la loro maggiore resilienza a tutti questi fattori di pressione climatica ambientale, passa attraverso una corretta gestione degli impianti e dei terreni, ma necessita, nei casi più gravi, di un percorso di miglioramento genetico in grado di fissare maggiori barriere o di selezionare piante con minori fabbisogni idrici o nutritivi. Per esempio un piano di miglioramento genetico della Tonda Gentile Trilobata non è più prorogabile come è impensabile non continuare il lavoro sulle resistenze, per esempio quella del melo alla ticchiolatura.

3

Istituire un fondo di pronto intervento sulle emergenze fitosanitarie, che permetta di attivare in maniera tempestiva reti di ricerca, portando subito le migliori competenze sul campo.

4

Ridurre le tempistiche per l'ottenimento di deroghe e la predisposizione di disciplinari di produzione più elastici. Anche se non rappresenta una soluzione di prospettiva, ci dovrebbe permettere di affrontare le emergenze in atto, in attesa della messa a punto di soluzioni alternative.

5

Diminuzione dei tempi per l'ottenimento dei certificati fitosanitari di esportazione e semplificazione dei processi burocratici annessi.

6

Favorire lo sviluppo di sistemi per l'accumulo delle acque superficiali, sia di carattere aziendale che consorziale, oltre che la creazione di bacini artificiali e di infrastrutture distributive, in grado di garantire una riserva di acqua pari al fabbisogno annuale civile e produttivo.

7

Costituire un Piano Europeo e Nazionale per la Resilienza del sistema agroalimentare ai cambiamenti climatici. Investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione sono gli strumenti per superare le criticità in campo. Le politiche del cibo devono attivare strumenti in grado di garantire una produttività dei nostri territori, nonostante la pressione dei cambiamenti del clima e di tutte le avversità sopra elencate.

8

Creazione di comunità energetiche di imprese per favorire lo sviluppo di meccanismi di produzione e consumo in grado di rendere le filiere più autonome da un punto di vista energetico, riducendo costantemente la loro impronta carbonica o addirittura annullandola.

9

Studio di nuovi sistemi per rendere più agevole il reperimento della manodopera. Sarebbe opportuno migliorare il sistema dei flussi per la manodopera stagionale. In parallelo sviluppare azioni in grado di incentivare l'impiego di giovani e di manodopera locale nelle attività di raccolta, con formule contrattuali snelle, accompagnate da agevolazioni fiscali. Inoltre prevedere una riduzione dei contributi per gli stagionali, incentivando le aziende attraverso sgravi contributivi ad investimento, immaginando di favorire le aziende più virtuose dal punto di vista dell'attenzione alle condizioni dei lavoratori, soprattutto dal punto di vista della loro sicurezza, e la messa a disposizione di strutture per l'ospitalità. Favorire attività di formazione del personale per costruire figure specializzate (trattoristi, etc.).

10

Mettere a punto la moratoria sui mutui bancari senza la penalizzazione di segnalazione tra le posizioni in sofferenza e superamento delle disparità in termini di contributi previdenziali tra varie regioni italiane.

11

Miglioramento del sistema assicurativo nei confronti delle principali calamità, riportandolo ad essere sostenibile per le aziende. Inoltre prevedere una riduzione dei tempi per l'erogazione dei contributi a copertura dei premi assicurativi. Introduzione di polizze agevolate multi rischio a tutela del reddito (coperture su rischi catastrofali, mercato e fitosanitari).

12

Attuare campagne promozionali in Italia ed all'estero, in grado di far cogliere il livello di salubrità e qualità delle nostre produzioni frutticole e l'elevata sostenibilità del nostro sistema agroalimentare e **incentivare lo sviluppo di aree dedicate alle produzioni frutticole regionali nella GDO.**

13

Incoraggiare campagne a favore del consumo della frutta e dei benefici che apporta al nostro organismo.

14

Favorire ed incrementare i percorsi formativi per gli imprenditori agricoli del futuro.

NOTE

[illegible]